



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 1 - GENNAIO 2012  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Il messaggio del Vescovo per la QUARESIMA 2012



*Carissimi figli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,*

*la Visita Pastorale del Papa Benedetto XVI alla nostra Chiesa del 19 giugno 2011 ha segnato profondamente la nostra vita ecclesiale.*

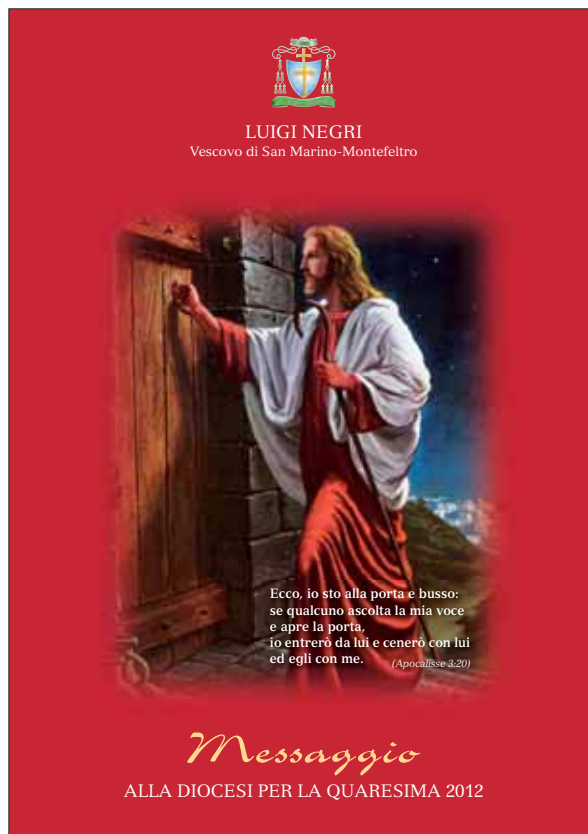
*Il Papa ci ha riconciliato con la nostra tradizione, ha letto in profondità, con rigore e misericordia, i dati fondamentali di questa grande tradizione cattolica, soprattutto ci ha aiutato a individuare le difficoltà e i limiti della nostra esperienza di fede oggi: la tradizione rischia di essere un avvenimento del passato, lontano, al massimo spunto di nostalgia per i più anziani.*

*Il Papa ci ha ridato il senso della nostra identità ecclesiale come evento che sorge miracolosamente dal mistero di Cristo morto e risorto.*

*Questa identità, totalmente imminente al mistero di Cristo, deve assumere una sua responsabilità di fronte al mondo e all'uomo di oggi: identità ecclesiale e responsabilità missionaria costituiscono, sinteticamente, il messaggio e la testimonianza che Benedetto XVI ha offerto ai nostri occhi, stupiti e commossi.*

*È chiaro allora che la vita pastorale della nostra Diocesi – e per vita pastorale intendo la cura che il Vescovo deve assumersi nell'educazione cristiana del suo popolo – deve favorire e aiutare una sempre più vera assimilazione del Magistero di Benedetto XVI fra di noi, e attuarne le indicazioni pastorali.*

*Tali indicazioni possono comportare anche l'aggiornamento di certe strutture della vita diocesana. In questo senso ci siamo già mossi, a partire dalla Tre Giorni del Clero, per individuare*



*alcune necessarie innovazioni nella nostra vita ecclesiale.*

*Questo fascicolo, che raccoglie il Magistero del Papa del 19 giugno u.s., viene proposto come lo strumento fondamentale di riflessione e di verifica pastorale. Per me questo documento assume il valore della Lettera Pastorale per quest'anno 2012.*

*Lo affido ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, a coloro che vivono l'esperienza ecclesiale nella parrocchia, in gruppi, associazioni e movimenti, a tutte le famiglie e ad ogni singolo laico della nostra Diocesi.*

*Si tratta di un documento fondamentale: la sua assimilazione puntuale consentirà di verificarne l'utilità nel cammino di ciascuno e dentro tutte le articolazioni della nostra vita diocesana.*

*Così io mi metto per primo, avanti a voi, alla sequela di Benedetto XVI, chiedendo alla Madonna delle Grazie di aiutarmi, sia nell'intelligenza che nel cuore, ad essere testimone limpido di questo grande evento che ha toccato la nostra vita e ci impedisce, ormai, di vivere come vivevamo prima.*

*Con la mia benedizione.*

*Pennabilli, 11 gennaio 2012*

*+ Luigi Negri*

*Vescovo di San Marino-Montefeltro*

## La decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei quesiti **NO AL REFERENDUM** ORA LA POLITICA SI SCUOTA

No al referendum per l'abrogazione della legge elettorale del 2005, nota come "porcellum". La decisione della Corte costituzionale sull'inammissibilità dei due quesiti è giunta nella tarda mattinata del 12 gennaio, al termine di una lunga seduta dei giudici, durata un giorno e mezzo, mentre fuori dal Palazzo della Consulta, a Roma, fervevano le dichiarazioni e le "preghiere" dei referendari.

Sull'esito dell'esame della Corte il SIR ha intervistato **Cesare Mirabelli**, giurista e presidente emerito della Corte costituzionale.

### Qual è il significato della decisione della Corte costituzionale?

"Evidentemente la Corte ha ritenuto che dall'eventuale abrogazione delle norme sottoposte a referendum sarebbe residuo un testo normativo che non avrebbe consentito il rinnovo del Parlamento senza altri interventi del legislatore. Punto centrale del dibattito sull'ammissibilità o meno dei referendum era, appunto, se si sarebbe mantenuta una legge elettorale adeguata per il rinnovo della Camera e del Senato. Questo è un elemento essenziale: non si possono creare situazioni nelle quali, in assenza di un intervento legislativo, non è possibile procedere al rinnovo delle assemblee".

### Cioè, il rischio di "vuoto legislativo"...

"Sì, l'incoerenza del sistema che sarebbe emerso da un'eventuale vittoria dei 'sì' al referendum era uno dei rischi paventati, ma pure l'eventuale reviviscenza delle norme precedenti. In altre parole, l'abrogazione del 'porcellum' avrebbe portato alla reviviscenza del 'mattarellum' o a un vuoto che il legislatore avrebbe dovuto colmare per procedere a nuove elezioni?

Evidentemente la Corte ha ritenuto che, in caso di vittoria del referendum, sarebbe venuta a mancare una legge elettorale funzionante. Ed è questo vuoto legislativo che determina l'inammissibilità dei quesiti, per l'esigenza costituzionale che questi organi abbiano la provvista di una legge che, indipendentemente da ogni altro intervento, ne consenta il rinnovo".

### A suo parere, c'erano margini perché la Corte si pronunciasse in maniera diversa?

"Il fatto che abbia discusso così diffusamente su un unico tema significa che è stato fatto un esame approfondito sui quesiti. È vero che, in via generale, se si tratta di un'abrogazione che ridisegna il sistema, come è stato per il sistema elettorale vigente rispetto a quello precedente, è difficile che l'abrogazione di tale norma possa far rivivere la legge precedente, aprendo quindi la strada al vuoto legislativo. Naturalmente ora i giochi rimangono aperti a livello politico, dal momento che è nella piena disponibilità del Parlamento trovare soluzioni adeguate rispetto agli elementi critici dell'attuale legge elettorale da più parti messi in luce".

### Adesso, cosa può succedere?

"Sarebbe auspicabile un lavoro parlamentare che riguardi la modifica della legge elettorale e alcune riforme istituzionali di rilievo. Mentre il governo concentra la sua azione sull'economia, sul risanamento e sullo sviluppo, le forze politiche in Parlamento potrebbero concentrarsi su queste riforme. Del resto anche in altre remotissime fasi della storia repubblicana l'azione governativa aveva un canale, mentre il governo, anzi l'allora assemblea costituente, si dedicava alle riforme istituzionali senza una contrapposizione tra maggioranza e opposizione".

### Vedendo l'attuale classe politica e composizione del Parlamento, secondo lei questo è possibile?

"È difficile, ma il Parlamento e la politica acquisterebbero un ruolo e una considerazione rilevanti se riuscissero a ridisegnare alcuni aspetti dell'assetto istituzionale e delle norme elettorali. Qui ora la politica si gioca la sua credibilità. Se il distacco tra opinione pubblica e classe politica si può accorciare, questo può avvenire solo se ci sarà la capacità di risolvere problemi istituzionali e trovare una convergenza su una legge elettorale che consenta una maggiore rappresentatività".

## MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 1 - gennaio 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it](http://www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it)  
[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 12259610

**Stampa:**  
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**CARO ABBONATO**, con questo numero prosegue la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico **MONTEFELTRO** che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso dell'anno che si è concluso.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del **MONTEFELTRO**.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

## “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva \*



### Il Mistero nel quotidiano

Il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al tempio, chiude tradizionalmente le feste natalizie. Una festa particolare che ha offerto nei secoli spunti infiniti di riflessione: è la festa degli anziani, la festa dei consacrati, la festa della famiglia, è una festa del Signore e, insieme, una festa mariana. La Madonna infatti, come ostensorio vivente portò per la prima volta il Figlio sotto le sacre volte e – come disse il profeta Malachia – la gloria del Signore riempì il tempio. Il compiersi maestoso delle Scritture dentro un gesto semplice, quasi di routine, in ossequio alla legge mosaica: ecco il segreto di questa festa.

Ed è proprio questo il punto sul quale vorrei soffermarmi: il connubio tra Mistero e quotidianità, tra vita comune e compimento dei disegni di Dio.

Chissà come sarà avvenuto l'incontro del Cristo Bambino, portato al tempio in quel quarantesimo giorno dopo il parto, con il santo Simeone e l'anziana Anna di Fanuele. Due persone reali, ma anche due nomi simbolici: Simeone = Dio ascolta; Anna = Dio fa grazia e sorride (Fanuele). A differenza degli episodi legati alla natività di Gesù, segnati da grandi segni ed eventi: l'accorrere dei pastori alla mangiatoia, gli angeli sulla capanna, i Magi dall'oriente, la stella, quello della presentazione non ha alcun segno di rilievo. Gesù, Giuseppe e Maria stavano obbedendo alla legge. Simeone ed Anna si trovavano nel tempio come quasi tutti i giorni, niente lasciava supporre l'incontro col Mistero, che invece ci fu e fu grande. Simeone prese il Bambino nelle braccia e riconobbe Dio! Dio ha veramente ascoltato l'umile sforzo quotidiano di Simeone e ha fatto grazia alla fedeltà gratuita di Anna.

Oggi si sono perse le tracce di questo stupore umile di fronte alla vita che nella sua fragilità reca i segni grandi della Presenza di Dio. Siamo circondati piuttosto da una sorta di curiosità morbosa verso ciò che è sensazionale e che i media distribuiscono a piene mani. E più il sensazionale è conturbante, scabroso, sconcertante più dilaga e ha successo. Eppure siamo assetati di Mistero: non appena abbiamo il sentore di miracolo, di apparizione, di evento straordinario corriamo incuriositi, desiderosi di essere in qualche modo partecipi di ciò che viene dall'Alto.

Per fortuna però la “meraviglia” del quotidiano non è scomparsa dalla nostra terra ma esiste qua e là, più vicina a noi di



quanto non si pensi. Di una di queste vi voglio parlare. Non si tratta, questa volta, di un'opera d'arte comune, simile a quelle straordinarie che riempiono le nostre chiese, i nostri musei, ma di un'opera d'arte oso dire *acheropita*, cioè non fatta da mano d'uomo e realizzatasi nella più assoluta normalità.

Siamo a Lunano nel 1985 circa. Una famiglia sta preparandosi a cambiare casa. È la famiglia di Angelo Feduzzi, benedetta da Dio, secondo lui; una famiglia come tante, religiosa ma senza alcuna particolare esperienza in merito alla fede. Angelo e Paola sono sposati da qualche anno, hanno una bambina di cinque e hanno sistemato, con il fratello e la cognata, una casa, creando nuovi appartamenti.

Un giorno di febbraio del 1985, quale non si sa, poteva essere proprio il 2, festa della candelora, ma poteva anche essere un giorno qualunque del mese, accadde un fatto singolare. Di certo fu un giorno benedetto da Dio perché in qualche modo contribuì a cambiare la vita di Angelo e a fargli scoprire che il nostro destino è scritto nel Cielo e che noi abbiamo solo il compito di corrispondervi.

Quel giorno, dunque, Angelo e la cognata Adriana stavano ultimando le pulizie del pavimento della casa dove si sarebbero trasferiti di lì a poco. Lavoravano dal pri-

mo mattino e giunti al termine della loro fatica presero una vecchia coperta per raccogliere la segatura sporca rimasta sul pavimento della stanza. La coperta era della mamma di Angelo, una donna dolce e retta di nome Maria. Strofinarono vigorosamente il pavimento e lo pulirono per bene. Terminato il lavoro, Adriana prese la coperta e la gettò distrattamente dalla finestra, lasciandola cadere sul terreno sottostante con l'intento di bruciarla o lavarla il giorno seguente. I due si congedarono.

Il mattino seguente Angelo, recandosi come al solito nel suo laboratorio, passò sotto quella finestra, costeggiando uno steccato che separa la casa dall'orto e rimase sbigottito: la figura di una giovane donna si trovava davanti a lui, proprio lì, accanto alla palizzata. Una donna vestita di un mantello frangiato che, appoggiata alla balaustra sembrava decisa ad andare più lontano, non si sa dove. Non riconoscendo nessuna delle donne a lui note, ebbe un sussulto e pensò istintivamente alla Vergine Maria. Allora guardò meglio e s'avvide, di colpo, che quella non era una persona, ma la coperta gettata la sera prima dalla cognata.

Angelo era scultore, aveva appreso dall'arte di intagliare il legno e la pietra, ma mai aveva visto una cosa simile. Quella che gli stava davanti era l'opera d'arte più bella che avete mai potuto contemplare. Era la scultura più straordinaria di Maria che avrebbe potuto realizzare.

La vita poi riprese con i suoi ingranaggi quotidiani, nessuno certo gridò al miracolo. Tuttavia quella singolare “visione” di cui restano testimoni suggestive alcune fotografie, cambiò la vita di Angelo. da quel giorno Maria entrò potentemente nella sua vita, nel “tempio” della sua casa e tutto – gioie e dolori – sembrò svolgersi sotto lo sguardo premuroso di questa Madre.

Chissà di quanti “miracoli” e di quante opere d'arte è colma la nostra vita e non ce ne accorgiamo! Forse come Simeone ed Anna, i due vegliardi che per anni attesero l'arrivo del Messia, dovremmo vivere un po' di più ancorati all'invisibile, che spesso passa, non dentro a eventi straordinari, ma dentro la più normale quotidianità, come la coperta di Angelo che si è trasformata per lui nel passo frettoloso della Vergine Maria venuta a visitarlo.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

# LA CHIESA CHE EDUCA SERVENDO CARITÀ

“SI MISE AD INSEGNARE LORO MOLTE COSE” (Mc 6,34)

È il titolo del 35° Convegno nazionale delle Caritas diocesane che si è tenuto a Fiuggi Terme presso il PalaFiuggi, dal 21 al 23 novembre 2011, per celebrare il 40° anniversario della nascita di Caritas Italiana, l'organismo pastorale voluto da Paolo VI. Quasi 3000 Centri di ascolto diocesani e parrocchiali, 191 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse, 196 laboratori diocesani per la promozione delle Caritas parrocchiali, 580 centri di erogazione beni primari, 130 servizi residenziali per le persone senza dimora, 106 mense, 78 servizi residenziali per famiglie in difficoltà, 66 centri di ascolto per immigrati. E ancora 68 fondazioni antiracket e antiusura, 806 iniziative anti-crisi economica attive presso 203 diocesi, 31 mila operatori di cui 27600 volontari.

Una galassia che parla di percorsi, azioni, opere e di servizi, sempre in un'ottica di animazione alla testimonianza della carità, in fedeltà alla prevalente funzione pedagogica che caratterizza la natura specifica della Caritas.

Anche il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha inviato un messaggio, constatando che le Caritas diocesane presenti su tutto il territorio nazionale “rappresentano una risorsa di alto valore etico per la coesione sociale e lo sviluppo economico del Paese”, perché “operano attraverso una capillare azione di sostegno e di ascolto, per offrire integrazione e accoglienza a tutti, con una particolare attenzione alle componenti più deboli della società, alle giovani generazioni e al loro percorso educativo”.

Il Convegno giunge al termine di un percorso che ha voluto porre al centro dell'attenzione in modo particolare tre grandi dimensioni del cammino della Caritas nei quattro decenni: la *memoria*, la *fedeltà*, la *profezia*, con l'obiettivo di sviluppare in prospettiva futura il ruolo della Caritas, per scrivere nuove pagine di testimonianza della carità, in contesti che cambiano.

Nelle tre giornate, alle quali hanno partecipato quattro nostri operatori in rappresentanza della Caritas diocesana, sono state considerate e sviluppate *cinque grandi tematiche*:

- la memoria
- l'educare alla vita buona del Vangelo
- l'amore al tessuto sociale del nostro Paese a servizio dei poveri
- la cooperazione tra Chiese sorelle in Europa e nel mondo
- i territori, le parrocchie e le Caritas parrocchiali.

**S.E. Mons. Giuseppe MERISI**, vescovo di Lodi, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute e presidente di Caritas Italiana, nella sua prolusione così ha sintetizzato l'obiettivo della Caritas: «Agire per esserci e

per farci essere l'intera comunità», ricordando come da 40 anni l'impegno di Caritas Italiana per i diritti, la legalità, le politiche sociali, l'inclusione, il bene comune ha puntato proprio a formare comunità capaci di vivere e agire dentro la storia, nella quotidianità. Nel richiamare segnali preoccupanti, come «la crescente vulnerabilità di persone e famiglie, la precarietà del mondo giovanile, la criticità del Mezzogiorno, la necessità di guardare in modo nuovo la vita della società civile e delle sue istituzioni, le incertezze del contesto europeo e il fenomeno dell'immigrazione nell'ottica globale», il vescovo ha tracciato le priorità di un percorso che Caritas Italiana è chiamata a seguire con rinnovato slancio, tra memoria, fedeltà e profezia.

**S.E. Mons. Francesco Cacucci**, arcivescovo di Bari-Biton- to, ha ribadito la necessità di «tornare alle sorgenti della virtù della carità», una delle «tre dimensioni fondamentali della pastorale e della vita cristiana: annuncio, celebrazione e testimonianza». L'arcivescovo ha sottolineato anche l'urgenza di ampliare lo sguardo per «una globalizzazione della solidarietà e dei connessi valori di equità, giustizia e libertà» di cui «l'Europa deve farsi parte attiva».

**S.E. Mons. Mariano Crociata**, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, ha aiutato i convenzionisti a collocare il cammino della Caritas dentro gli Orientamenti Pastorali per il 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*. Ha sottolineato quanto sia insostituibile nel processo educativo la «pedagogia dei fatti. Sono i

«comportamenti» ed è «l'agire» quotidiano che rendono assimilabili la fede e i valori». È «la carità che educa il cuore dei fedeli. Un'educazione non astratta, ma che fa i conti con il contesto. «Oggi», afferma il segretario della Cei, «in una società permeata dalla logica dell'affermazione di sé, del consumo sfrenato, della competizione senza limiti, è indispensabile, per garantire questa qualità “caritatevole”, un impegno educativo specifico, che vada contro corrente».

Parla di immigrati, esortando a «imbandire il banchetto delle differenze» e poi si sofferma sul bene comune e sulla cosiddetta “questione morale”, che in passato passava per il tema della legalità». «Ora questa battaglia appare ancora quanto mai necessaria, ma insufficiente», insiste monsignor Crociata. «In presenza di palesi limitazioni della giustizia e dell'uguaglianza, si rende urgente il rilancio di un concetto di legalità che non si riduca alla pur necessaria osservanza delle norme giuridiche, ma implichi una nuova etica pubblica come indispensabile cornice entro cui le leggi stesse devono essere fatte e osservate. Bisogna che i cittadini si impegnino a rispettarle e



che esse siano conformi alle reali esigenze del bene comune e della giustizia. Per una rinnovata legalità – ha sottolineato – è necessaria un’educazione al bene comune che è compito di tutti i cristiani e a un titolo speciale della Caritas”. Da questa formazione a una “cittadinanza responsabile” potranno venire “cittadini capaci di esprimere una classe politica sempre più attenta alla dignità di ogni persona e alle esigenze della vita intera di tutti e di ciascuno”.

Inoltre Mons. Crociata ha invitato i convegnisti a “recuperare il senso della bellezza del bene, della carità, e del bene e della carità come fonte della vera bellezza”. Ha ricordato che “il grande compito che abbiamo dinanzi è quello di superare la dissociazione tra carità e bellezza. Una dissociazione tutta moralistica, che ha fatto percorrere strade separate a un bene privo di fascino e a una bellezza ridotta a vuota esteriorità”. “Le persone che amano – ha precisato – sono anche belle persone, e le persone che vivono la pienezza d’amore nella carità conoscono e conducono una vita buona, una vita buona che è anche bella. L’attrazione di una tale vita mette sulla strada di una vera educazione non solo alla carità, ma anche alla riuscita personale in tutti i suoi aspetti”.

Il **prof. Mauro Magatti**, preside della Facoltà di Sociologia dell’Università Cattolica del “Sacro Cuore” di Milano, nel suo intervento su *Rifare con amore il tessuto sociale del Paese: nei nodi della cultura contemporanea*, partendo dalla constatazione che la crisi di oggi è soprattutto spirituale e culturale e che il movimento espansivo degli anni del boom economico, pur presentando elementi positivi, ha slegato le istituzioni, la famiglia e non è riuscito, nonostante l’intervento dello Stato, a ridurre la povertà, ha indicato tre piste di lavoro per la Caritas:

- a) umanizzare la società, oggi ossessionata dal mito della potenza, aiutandola a riscoprire la fragilità dell’uomo, essere sempre in potenza e impotente;
- b) educare al rispetto della realtà; prendere atto della realtà, lasciarsi interpellare da essa, mettersi in relazione con essa per trasformarla;
- c) aiutare a riscoprire il senso delle cose; fare riscoprire il gratuito, il valore della libertà, per creare un mondo in cui ci si accolga; opporre alla logica della affermazione di sé e della competizione una economia della contribuzione: formare cioè persone che diventino contribuenti di una società giusta. Oggi è il tempo della rilegatura; è necessario creare alleanze, legami nuovi a partire dai rapporti in famiglia, nel quartiere...

Nell’ultimo giorno di lavori i convegnisti hanno iniziato il confronto ponendo con forza l’accento sulla *Chiesa come comunità che educa*. Ci si è confrontati su “parole, segni e azioni per un’alleanza educativa” e i relatori hanno approfondito questa tematica partendo da tre contesti: *il territorio, la parrocchia e la Caritas parrocchiale*.

Per **Franco Miano**, presidente dell’Azione cattolica italiana, è necessaria “un’alleanza educativa sul territorio: ripartire dall’educazione lavorando insieme a scuole, famiglie e altre istituzioni, ciascuno nel rispetto della propria identità, per raggiungere l’obiettivo del bene comune, di una ‘vita buona’”.

Dello stesso parere è **don Dario Vitali**, parroco a Velletri e docente di ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana:

la parrocchia “a volte rischia di essere un po’ atomizzata, autoreferenziale”, mentre dovrebbe avere “maggiore consapevolezza della propria funzione di soggetto educativo, lavorando insieme agli altri”.

Secondo **Pierluigi DAVIS**, direttore della Caritas diocesana di Torino, spesso la comunità cristiana “gioca in retrovia” per “paura di cadere in politica o per un presunto specifico spirituale che la comunità dovrebbe avere”. “Ma la formazione della cultura di un ambiente non è questione né solo politica, né solo materiale – ha detto –. È fatto educativo in senso pieno che investe la natura e la missione della Chiesa in quel territorio”. Specie per l’ambito caritativo, ha osservato Davis, “non ci è difficile vederci seduti ai tavoli di collaborazione con i diversi servizi sociali”, ma “poche volte le nostre comunità riescono a sidersi in consiglio di amministrazione dell’azienda ‘territorio’”.

“La Caritas del futuro – ha concluso – è qualcosa di estremamente stimolante per il territorio. Non è un rimorchio, ma un locomotore. Pone al centro del suo essere nel territorio un serio lavoro di animazione.

Al pomeriggio **S. Em.za il cardinale Robert Sarah**, presidente del Pontificio Consiglio “Cor Unum”, è intervenuto su *Educare alla cooperazione tra Chiese sorelle in Europa e nel mondo*. Un’occasione per ricordare e rilanciare anche la prospettiva di impegno globale di Caritas Italiana che, solo nel 2010, ha realizzato in 56 Paesi del mondo decine di progetti e 297 microprogetti. Una solidarietà che si colloca in un impegno più ampio di educazione alla mondialità che caratterizza l’agire della Caritas e della Chiesa intera.

“Dobbiamo aiutare il nostro Occidente – ha sottolineato il cardinale – a ritrovare un afflato che lo aiuti a superare la pura logica dell’utile, dello strumentale, dell’immediato, del materialismo, per aprirsi ad una visione più completa dell’uomo, del suo essere creatura, del suo vivere come persona costitutivamente rapportata all’altro. In questo contesto, credo, che dobbiamo occuparci delle cosiddette “nuove povertà” legate all’attacco che le società occidentali stanno portando contro tutta la legge morale, contro la vita, la famiglia, il matrimonio e la dignità della persona umana”. Il Presidente di “Cor Unum” ha poi aggiunto che “questo è un aspetto che la Caritas dovrà affrontare nei prossimi anni, perché la vera missione della Caritas è promuovere la grandezza e la dignità della persona umana, come immagine e somiglianza di Dio”.

Nel corso del Convegno un altro tassello nel percorso tra memoria, fedeltà e profezia è stato inserito dall’inviato di “Avvenire” Paolo Lambruschi con *A tu per tu* con i principali protagonisti di Caritas italiana: mons. Giovanni Nervo, primo presidente, mons. Giuseppe Pasini e don Elio Damoli, direttori, prima dell’attuale, mons. Vittorio Nozza.

I lavori del Convegno si aprivano e chiudevano nel nome del Signore, con la recita delle Lodi, la lettura orante della Parola e la celebrazione eucaristica.

Culmine delle celebrazioni è stata l’udienza con Benedetto XVI nella basilica di San Pietro il 24 novembre, con oltre 10.000 partecipanti da tutte le Caritas e con una significativa presenza di volontari (76) della nostra diocesi.

# È pronta la seconda edizione del rito delle esequie

UN ITINERARIO EDUCATIVO PER LA COMUNITÀ DELLA CELEBRAZIONE DELL'EVENTO CHE INTERPELLA CREDENTI E NON CREDENTI

## Il libro rituale: autentico strumento di educazione alla vita buona del Vangelo

Lo abbiamo detto e scritto molte volte. Nessun'altra celebrazione liturgica tocca tante persone più o meno credenti, più o meno praticanti, quanto la celebrazione delle esequie, e in una circostanza che rende tutti più disponibili alla recezione del messaggio cristiano. L'itinerario educativo per la comunità, senza escludere la catechesi verbale, è costituito soprattutto dalla celebrazione in atto ed è suggerito dallo stesso tradizionale programma rituale che "valorizza tre luoghi particolarmente significativi: la casa, luogo della vita e degli affetti familiari del defunto; la chiesa parrocchiale, dove si è generati nella fede e nutriti dai sacramenti pasquali; il cimitero, luogo del riposo nell'attesa della risurrezione" (RE, Presentazione CEI, 4). È a partire dalla presentazione liturgico-teologica di queste "stazioni" e soprattutto dalla loro pratica pastorale che è possibile fare del libro rituale un autentico strumento di educazione alla vita buona del Vangelo.

I rituali sono fatti per essere eseguiti, non semplicemente letti. Dobbiamo ribadire fortemente che il 99% dei fedeli conoscerà il nuovo rito, e soprattutto il messaggio di fede che esso veicola, soltanto dalle celebrazioni che sperimenteranno.

Una caratteristica del nuovo rituale è la rafforzata insistenza sulla celebrazione comunitaria che raccoglie i familiari, i parenti, gli amici anche se tante volte non credenti. La seconda edizione italiana del rito delle esequie, a prescindere dalle novità rituali ed eucologiche, vuole favorire e facilitare in ogni modo l'accompagnamento del defunto e dei suoi cari nelle varie fasi: visita alla famiglia, veglia, chiusura della bara, processione in chiesa, celebrazione delle esequie nella Messa o nella liturgia della Parola, processione al cimitero, sepoltura.

## La casa, la chiesa, il cimitero, la cremazione

**La casa.** Non possiamo nasconderci che la stragrande maggioranza dei fedeli

compie oggi l'ultimo esodo nelle strutture ospedaliere. Con tutto ciò, tenendo presente la diversa situazione urbana e rurale, il rituale ha inserito uno schema di preghiera presso la famiglia, sia che il defunto sia morto in casa o in altro luogo. Che il rituale opportunamente affida anche ad un laico idoneo. Eventualità che sarà sempre più frequente anche nelle nostre piccole parrocchie e non solo per la preghiera in famiglia. Situazione che impegna a progettare con un atto di coraggio la formazione di ministri laici; un ministero pastorale che, in ogni caso, concorre anche a liberare la parrocchia da un'immagine che la riduce troppo spesso ad un ente per l'erogazione di servizi religiosi dalla culla alla tomba.

**Chiusura della bara.** Nella realtà della nostra Diocesi, costituita in gran parte da piccoli centri, il sacerdote o il diacono si reca ancora nella casa o in ospedale per prelevare il corpo del defunto prima che la bara sia chiusa. Questo gesto (cioè la perdita del volto) costituisce un momento di forte emozione che necessita di essere supportato dalla fede e dalla preghiera cristiana e non lasciato ad una fredda prassi funzionale. Per questo il rituale prevede che anche un laico idoneo possa guidare questo momento di preghiera. È da queste piccole cose che tutti, compresi i poco o per nulla praticanti si accorgono che qualcosa è cambiato nel rituale, anzi, nella Chiesa, e soprattutto recepiranno il messaggio che il rituale intende comunicare.

**La chiesa.** Sono due i momenti previsti dal rito esequiale in chiesa: la **veglia di preghiera** e la **celebrazione eucaristica o della Parola**. La veglia è sorta originariamente come rito domestico; per questa ragione, in tempi più recenti, essa si è identificata con il semplice e popolare rosario. A partire dagli anni '60, per semplici ragioni logistiche urbane (i condomini), si è instaurata la prassi di radunare familiari, amici e conoscenti in chiesa, dopo cena, per compiere questa stessa preghiera.

Già il rituale del 1974 proponeva la possibilità di una veglia strutturata come celebrazione della Parola, lasciando la

possibilità del rosario, soprattutto in casa, per la sua struttura possibile a tutti.

Il nuovo rituale ribadisce le precedenti indicazioni precisando l'opportunità di qualificare liturgicamente questa veglia con la Parola di Dio, con opportuni e brevi interventi, tenendo in considerazione la diversa tipologia delle persone che partecipano a questo momento. Il rosario non sembra costituire oggi la forma di preghiera più adatta per fare di tale circostanza un'autentica opportunità di evangelizzazione né di esperienza orante. Il sussidio della CEI, *Proclamiamo la tua risurrezione* (2007), resta sempre, soprattutto per la veglia, una raccolta usufruibile di testi.

**La celebrazione eucaristica o della Parola.** Nessuno mette in dubbio l'ideale della celebrazione eucaristica durante il rito delle esequie. Non dimentichiamo, però, che l'Eucaristia presuppone una assemblea di credenti. Questo, come ben sappiamo, non sempre avviene, soprattutto in occasioni particolari quali sono, ad esempio, i matrimoni ed i funerali. Nessuno perciò deve meravigliarsi se con

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO  
SAN MARINO-MONTEFELTRO

**Scuola di formazione  
per ministri istituiti**

(accolti, lettori,  
ministri della comunione)

Date **25 marzo 2012**  
**29 aprile 2012**

**Tema: I LIBRI LITURGICI**

**Inizio: ore 14,30**  
**Casa della Diocesi**  
**o Sala Parrocchiale (Domagnano)**

*La partecipazione, più che un obbligo,  
è un dovere legato alla responsabilità  
assunta nel ricevere il ministero*

Info: **don Lino 335 473027**  
**Graziano 335 7342965**

maggior forza la seconda edizione del rito delle Esequie ribadisce che *“possono presentarsi situazioni pastorali nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della Messa e ordinare il rito esequiale in forma di liturgia della Parola”* (RE, precisazioni CEI, 2; RE, 6).

Non mi dilungo su questo argomento perché ne abbiamo già trattato sul giornale e ricevuto indicazioni dal Vicario Generale anche per gli interventi di preghiera e memoria del defunto da parte di parenti e amici durante la celebrazione esequiale. A quelli rimando.

**Il cimitero e la cremazione.** La processione al cimitero, dove è ancora possibile, è senza dubbio di forte impatto emotivo, se correttamente accompagnata dalla preghiera e dal suono delle campane. È, però, una realtà più immaginaria che reale, anche nelle nostre zone, salvo qualche rara eccezione dove il cimitero non dista molto dalla chiesa. È invece più che opportuna la preghiera che accompagna il momento della sepoltura o tumulazione. Il rituale offre molti schemi, ricordando che dove non fosse possibile la presenza del ministro ordinato, è assai auspicabile quella di un ministro laico che accompagni questo momento traumatico con la luce della Parola di Dio e il conforto della preghiera che esprime ed alimenta la speranza cristiana.

Per quanto riguarda la cremazione tutti ci stiamo accorgendo che non suscita più tanta meraviglia, pur nella diversità di opinione e di scelta.

In alcune grandi città del Nord d'Italia la scelta della cremazione sta raggiungendo il 30%. Il capitolo riguardante questo aspetto è la vera novità della seconda edizione del rituale. Novità che può costituire una buona occasione per informare i fedeli sulle origini e la storia di questa prassi che non contraddice affatto la fede nella resurrezione, ma anche e soprattutto per parlare della visione cristiana della morte e dell'aldilà con correttezza teologica e storica. In questo contesto è possibile far comprendere l'inopportunità della dispersione delle ceneri, che non permette l'elaborazione del lutto e favorisce più facilmente la perdita della memoria. È da evitare una semplice proibizione col rischio di farne per reazione, veramente un'arma contro la Chiesa. Convincere è l'unica vera metodologia educativa.

**Conclusione.** Nel nuovo rituale vanno sottolineati la ricchezza e la varietà dei

testi, come monizioni, orazioni, preghiera dei fedeli per le diverse situazioni: giovane, adulto, persona anziana, impegnata nella vita cristiana, morta improvvisa, incidente tragico, sacerdote, religioso, religiosa.

Nell'attuale situazione delle nostre parrocchie il pastore resta ancora, per il momento, il tramite più importante per una corretta e fruttuosa ricezione del messaggio di fede contenuto nel rito delle esequie.

Sono pienamente d'accordo con l'amico liturgista di antica data don Silvano Sirboni quando scrive che è il parroco, o chi per lui che *“deve essere convinto per primo della forza educativa della celebra-*

zione liturgica e sentire pertanto la necessità di acquisire formazione e competenza (= arte del celebrare) non senza l'aiuto di sussidi che servano anche per itinerari di formazione per ministri laici la cui presenza e idoneità saranno determinanti in un futuro assai prossimo”.

Perché il nuovo rituale entrando in vigore sia colto in tutta la sua ricchezza ritengo necessario farlo presentare a livello diocesano e/o vicariale, magari invitando anche i responsabili dei servizi delle agenzie funebri. Un grazie per il prezioso lavoro svolto dalla Commissione episcopale per la Liturgia e la Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale.

**don Lino Tosi**

PASTORALE GIOVANILE  
Diocesi San Marino-Montefeltro

19 GIUGNO 2011  
E DOPO ???

INCONTRI VICARIALI  
DEI GIOVANI CON IL VESCOVO

24 FEBBRAIO  
ORE 21.00  
MACERATA FELTRIA  
Sala della comunità Montana

2 MARZO  
ORE 21.00  
DOMAGNANO (RSM)  
Sala del Castello

9 MARZO  
ORE 21.00  
NOVA FELTRIA  
Salone Parrocchiale

## ALLA TOMBA DI PIETRO

Quando Giovanni Ceccoli ci propose di partecipare all'udienza che il Santo Padre avrebbe riservato nel mese di novembre ai membri delle varie CARITAS diocesane, abbiamo accettato la proposta senza pensarci due volte.

Siccome siamo due "new entry" del gruppo Caritas di San Michele e ancora non conosciamo i meccanismi e le realtà che ruotano attorno ad un gruppo di volontari né i bisogni che in concreto a tale gruppo vengono avanzati, la nostra immediata adesione è stata dettata più che altro dal fatto che avremmo trascorso due giorni nella Capitale. Abbiamo considerato quindi questa proposta come un'occasione di svago in compagnia. Il nostro atteggiamento e soprattutto il nostro pensiero sono cambiati la mattina del 24 novembre quando abbiamo visto una marea di persone dirigersi verso la Basilica di San Pietro per assistere alla Celebrazione Eucaristica e all'udienza del Santo Padre celebrative appunto del 40° anniversario della Caritas.

Ci siamo guardate e un po' ci siamo rattristate per la superficialità con cui ci eravamo dirette in quel posto. Ci siamo rese conto che tutta quella gente era stata mossa sicuramente da sti-



moli più autentici e consapevoli. Durante la funzione religiosa abbiamo avuto modo di riflettere sul ruolo del volontariato e sull'importanza che esso riveste nella società specie in un periodo di crisi economica e di valori come quello attuale. Abbiamo avuto modo di ascoltare le testimonianze di tante persone e abbiamo capito che le necessità non sono solo economiche e che tutti possiamo fare qualcosa per conoscerle, comprenderle e alleviarle. Il nostro benessere (famiglia, figli, casa, stipendio...) non può diventare l'alibi per un egoismo che chiude gli occhi davanti a realtà diverse dalle nostre. Pur avendo iniziato da poco il cammino nella Caritas, possiamo attesta-

re che questa trasferta romana è senz'altro servita a infonderci maggior slancio nella consapevolezza che mettendo a disposizione un po' del nostro tempo con umiltà e spirito di servizio potremo essere utili a noi stessi e agli altri.

Siamo partite per Roma con leggerezza e siamo tornate felici di aver partecipato ad un evento che ha suscitato in noi la persuasione che insieme potremo condividere utili esperienze di carità.

**Alida e Anna**

### CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO FORMAZIONE PERMANENTE

## APERTO A TUTTI... CONSIGLIATO A TUTTI

Riconoscendo l'importanza di formarci insieme per la Missione, che è l'anima della Chiesa e la ricchezza che nasce dal condividere le diverse esperienze (di chi è più giovane, di chi da più tempo va in Missione, di chi si prepara alla Missione e di chi già la vive...) proponiamo questo cammino da condividere, ripercorrendo i punti fondamentali della Missione sotto indicati. Il primo itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria.

Si svolge attraverso un incontro mensile che prevede un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, di momenti forti di convivenza durante l'anno e di campi di lavoro e spiritualità missionaria durante l'estate.

Il secondo itinerario, invece, è caratterizzato dall'accompagnamento alla scoperta graduale del progetto di Dio nella propria vita e, attraverso esso, all'identificazione con una vocazione specifica.

Questo itinerario termina con una decisione di impegno di vita. Il cammino, della durata generalmente di un anno, prevede un fine settimana di convivenza mensile e alcuni momenti forti e prolungati di spiritualità missionaria, con catechesi e testimonianze specifiche.

Costantemente viene presentata la necessità del dialogo con diverse culture e religioni, l'opzione per i poveri e l'accoglienza degli immigrati del Sud del mondo. L'accompagnamento spirituale che viene offerto a ciascun giovane è un momento privilegiato di confronto, per una conoscenza più profonda e reciproca.

Ecco le date, per i temi che saranno trattati in coordinamento con le esperienze della Fondazione CUM della CEI e dei CMD.

8 gennaio 2012	ore 16,00	Parrocchia di Mercatino Conca
5 febbraio 2012	ore 16,00	Parrocchia di Pietracuta
4 marzo 2012	ore 16,00	Parrocchia di Mercatino Conca
22 aprile 2012	ore 16,00	Parrocchia di Pietracuta
6 maggio 2012	ore 16,00	Parrocchia di Mercatino Conca
3 giugno 2012	ore 16,00	Parrocchia di Pietracuta

**don Rousbell Parrado**  
E-mail: rousbelp@yahoo.com



# QUANDO LA CHIESA NON PUÒ TACERE

di Mons. LUIGI NEGRI, Vescovo di San Marino-Montefeltro

*Sulla vicenda della rappresentazione teatrale "Sul concetto di volto del Figlio di Dio", in programma a Milano dal 24 al 28 gennaio, che tanto fa discutere per il suo contenuto blasfemo e per le manifestazioni annunciate da diversi gruppi cattolici che propongono messe e preghiere di riparazione, abbiamo sentito il vescovo di San Marino-Montefeltro, monsignor Luigi Negri.*

Intervengo sulla base delle notizie lette e ascoltate in questo periodo. Notizie che sono a volte confuse e contraddittorie sui dettagli, ma chiare quanto alla sostanza, provengono da fonti diverse e certamente perciò non sono ideologicamente condizionate.

**Mi pare che innanzitutto ci sia da dire che questo è un episodio miserevole** dal punto di vista della espressione, non dico artistica, ma dell'espressione umana. Ed è certamente la conferma di quello che ho già detto immediatamente dopo gli scontri di Roma del 15 ottobre scorso, in ordine alla distruzione della statua della Madonna: il filo conduttore, che unisce espressioni che apparentemente sembrano divergere moltissimo, è l'anticristianesimo.

**Ormai l'ideologia dominante è quella anticristiana**, quella che tende all'abolizione sistematica della presenza e dell'annuncio cristiano, sentito come una anomalia che mette in crisi questa omologazione universale operata dalla mentalità laicista, consumista, istintivista.

**Quindi da questo punto di vista il giudizio non può che essere inappellabilmente negativo:** è un'espressione meschina di una volontà di eliminare la tradizione cristiana, in questo caso colpendo il contenuto fondamentale della fede. Colpendo l'immagine e la figura di Gesù Cristo nei confronti del quale nella scritta finale – credo che apparirà ancora malgrado tutte le modificazioni a cui in qualche modo sono stati costretti – apparirà il rifiuto di essere figli di Dio. E quindi si manifesta la volontà di sostituire alla figliolanza divina la proclamazione della propria autonomia e autosufficienza, che è stato il delirio della modernità.

**C'è poi il problema della reazione.** Su questo io mi devo avventurare con molta circospezione perché non intendo prestare il fianco ad alcuna critica nei confronti di altre Chiese o di altri confratelli. Sono stato molto lieto nell'apprendere che – in situazione analoga – la Chiesa francese e in particolare il capo della Conferenza episcopale francese, il cardinale di Parigi, ha proposto un gesto rigorosamente penitenziale in ordine a questa blasfemia implicando la struttura fondamentale della Chiesa.

**Io mi chiedo questo, e su questa domanda mi fermo:** una Chiesa particolare – o una connessione di Chiese particolari che aderiscono alle Conferenze episcopali nazionali – che non reagisca in termini assolutamente essenziali e pubblici a questo attacco violento alla tradizione cattolica, io mi chiedo: se non interviene su questo punto, su che cosa interviene?

**Che cosa mette più in crisi la possibilità di una comunicazione obiettiva della fede** di questa serie di iniziative tese a screditare, a criminalizzare, a corrompere la nostra tradizione? Certo che se le Chiese cosiddette ufficiali – ma il termine mi è assolutamente ostico perché la Chiesa è una sola, non è né

quella ufficiale né quella carismatica, la Chiesa è il mistero del popolo di Dio nato dal mistero di Cristo morto e risorto e dall'effusione dello Spirito, quindi c'è una Chiesa sola –; se la Chiesa non reagisce adeguatamente in modo certamente non rancoroso, non livido, assumendo in senso uguale e contrario l'atteggiamento demenziale di questi parauomini di cultura; se non reagisce la Chiesa, allora necessariamente possono intervenire in maniera protagonista gente o gruppi che nella Chiesa non hanno a cuore soltanto la difesa della Chiesa ma hanno a cuore l'espressione legittima delle loro convinzioni.

**Allora poi non si dica che la protesta è dei tradizionalisti;** la protesta è dei tradizionalisti perché la Chiesa come tale non prende una posizione, che a me sembrerebbe assolutamente necessaria.

**Nella mia diocesi non è previsto lo spettacolo, fortunatamente.** Questo è il vantaggio delle piccole comunità diocesane, ai margini del grande impero massmediatico. Ma nel caso che nella diocesi di Milano questo spettacolo si verificasse effettivamente, io devo considerare che sono ancora immanente alla Chiesa di Milano e vi sarò finché campo. Sono capo, sono padre della Chiesa di San Marino-Montefeltro, ma sono figlio della Chiesa di Sant'Ambrogio e di San Carlo, nella quale ho ricevuto il battesimo e tutti i sacramenti fino all'ordinazione episcopale. Non potrò quindi non considerare una presa di posizione discreta, misurata, che dica il dissenso di un vescovo di origine ambrosiana nei confronti di quello che accade nell'ambito della società milanese.

Pennabilli, 16 gennaio 2012

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
UFFICIO FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE GIOVANILE  
con  
GIUNTA DI CASTELLO DI DOMAGNANO e SERRAVALLE  
in collaborazione con  
CARITAS DIOCESANA - COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII  
MOVIMENTO PER LA VITA - AZIONE CATTOLICA - CENTRO SOCIALE S. ANDREA  
AGECS - AGECS - AMICI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA - COMITATO VITA SCIENZA RAGIONE  
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE - ACLI - USTAL/UNITALSI  
COMUNIONE E LIBERAZIONE - RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO  
e con  
PRESIDENZA PROVINCIALE ACLI RIMINI

**GIORNATA PER LA VITA 2012**

**VENERDI' 3 FEBBRAIO ORE 21.00**  
Novafeltro, Teatro parrocchiale  
Incontro pubblico  
**"ABORTO ... E POI?"**  
*Le conseguenze psichiche dell'aborto volontario*  
Interviene:  
Dott.ssa Cinzia Baccaglioni, psicoterapeuta

**SABATO 11 FEBBRAIO ORE 21.00**  
Domagnano, Sala del Castello di Montelupo  
Incontro pubblico  
**"DIAGNOSI PRE-NATALE ED ACCETTAZIONE DELLA MALATTIA"**  
Interviene:  
Prof. Giuseppe Noia, ginecologo  
Seguirà una testimonianza sull'accoglienza della vita con disabilità

**SABATO 11 FEBBRAIO**  
**XX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**  
Sono previste iniziative vicariali a cura di USTAL/UNITALSI  
Per informazioni: S.Marino (tel. 339/1518592) Val Marecchia (tel. 320/0293309)  
Val Foglia e Conca (tel. 333/4950306)

**DOMENICA 26 FEBBRAIO ORE 16.00**  
Serravalle, Piazza del Centro commerciale AZZURRO  
**GRAZIE ALLA VITA! FACCIAMO FESTA INSIEME**  
Intrattenimenti per bambini, famiglie, giovani e anziani

CARITAS DIOCESANA SAN MARINO-MONTEFELTRO

# Resoconto Colletta Straordinaria EMERGENZA CORNO D'AFRICA



*Caritas Diocesana San Marino-Montefeltro*, facendo proprio l'invito della Conferenza Episcopale Italiana e di Caritas Italiana, ha aderito alla Colletta Straordinaria Nazionale per il Corno d'Africa

Il Corno d'Africa sta vivendo la peggiore carestia degli ultimi 60 anni. La siccità ha già causato la morte di decine di migliaia di persone – metà delle quali sotto i cinque anni d'età – e circa 750.000 rischiano la morte entro la fine dell'anno.

La presidenza della CEI ha messo a disposizione un milione di euro, mentre Caritas Italiana ha finora messo a disposizione più di 1.700.000 euro (cfr. *aggiornamento del 10 novembre 2011*), restando in costante contatto con le Caritas africane attive nei Paesi colpiti dalla siccità.

La situazione attuale, nonostante gli aiuti forniti, è ancora critica. Oltre 12 milioni di persone, compresi 841.130 rifugiati, sono tuttora nella necessità di assistenza umanitaria.

In occasione delle celebrazioni del **18 settembre u.s.** sono pervenute a Caritas Diocesana **offerte per un totale di € 22.000**,

che sono state immediatamente inviate a Caritas Italiana per sostenere i progetti che essa ha attivato nel Corno d'Africa per sopperire alla carenza di cibo, acqua, assistenza sanitaria e a sostegno di un immediato rilancio economico.

Si potrà continuare a donare mediante le seguenti modalità:

- donazione diretta presso i parroci della Diocesi o presso i locali della Curia vescovile di Pennabilli, Piazza Giovanni Paolo II,1
- bonifico bancario a favore di Caritas Diocesana presso Banca delle Marche Ag. Pennabilli; IBAN: IT 96 S 06055 68480 000000002999 causale **“Carestia Corno d’Africa 2011”**.

Per ulteriori informazioni, in merito alle azioni di Caritas in Corno d'Africa, è possibile consultare il sito [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

CARITAS DIOCESANA SAN MARINO-MONTEFELTRO

47864 Pennabilli (RN) Via del Seminario, 5 - Tel. 0541 913783 – Fax 0541 913704

Giovanni Ceccoli, il Direttore

**18-25 GENNAIO 2012**

## Si è svolta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

*“Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo Nostro Signore”*

*In Diocesi la Settimana di preghiera ha visto la concelebrazione, domenica 22 gennaio alle ore 18, di una Santa Messa nel Santuario della B. V. delle Grazie di Pennabilli, presieduta dal Vescovo Mons. Negri, alla quale hanno partecipato diversi sacerdoti diocesani.*

La preghiera è una **realtà potente** nella vita di un cristiano. La preghiera è **trasformante**. Quando i cristiani comprendono **il valore e l'efficacia** della preghiera in comune per l'unità di quanti credono in Cristo, essi **cominciano ad essere trasformati** in ciò per cui stanno pregando. Quest'anno i cristiani di Polonia hanno offerto alla nostra meditazione la loro esperienza di **trasformazione e di preghiera**.

La trasformazione a cui si riferiscono è compresa nella sua profondità solo nella **resurrezione di Cristo**. Ogni cristiano, battezzato nella morte e resurrezione di Cristo, comincia un cammino di **trasformazione**. Morendo al peccato e alle forze del male, i battezzati cominciano a vivere una **vita di grazia**. Questa vita di grazia permette loro di sperimentare concretamente la potenza della resurrezione di Gesù, e l'apostolo Paolo li esorta: *“... siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto”* (1 Cor 15,58). Qual è dunque, l'opera del Signore? Non è forse l'edificazione del **regno di giustizia** e di **pace**? Non è forse la **vittoria** sulle forze del peccato e sulle tenebre per la potenza dell'amore e della luce divina?

Nella vittoria di Cristo Risorto viene data a tutti i cristiani la **capacità** di indossare le **armi della verità e dell'amore** e di superare tutti gli ostacoli che impediscono la testimonianza del regno di Dio.

**Nonostante ciò, un ostacolo permane** e può impedirci di portare a termine il nostro compito. È **l'ostacolo della divisione** e della mancanza di unità fra i cristiani. Come può il messaggio del vangelo **risuonare autentico** se **non proclamiamo e non celebriamo insieme** la Parola che dà la vita? Come può il vangelo **convincere il mondo** della propria intrinseca verità, se noi, che siamo gli annunciatori di questo vangelo, non viviamo la **koinonia**, l'unità nel corpo di Cristo?

**La preghiera per l'unità**, dunque, non è un **accessorio opzionale** della vita cristiana, ma, al contrario, **ne è il cuore**. L'ultimo comandamento che il Signore ci ha lasciato prima di completare la sua offerta redentiva sulla croce, è stato quello della **comunione fra i suoi discepoli**, della **loro unità** come Lui e il Padre sono uno, perché il mondo creda. Era la sua volontà e il suo **comandamento** per noi, perché realizzassimo quell'immagine in cui siamo plasmati, quella comunione di amore che spira fra le Persone della Trinità e che li rende **Uno**. Per questo motivo la realizzazione della preghiera di Gesù per l'unità è una grande **responsabilità** di tutti i battezzati.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - FEBBRAIO 2012

*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

### INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI FEBBRAIO 2012

- “Perché tutti i popoli abbiano pieno accesso ALL'ACQUA E ALLE RISORSE NECESSARIE al sostentamento quotidiano”.

## Senza l'acqua non c'è vita

Cantava **San Francesco**:

*Ci ha dato il cielo e le chiare stelle, / fratello sole e sorella luna,  
la madre terra con frutti, prati e fiori, / il fuoco, il vento, l'aria  
e l'acqua pura,*

*fonte di vita per le sue creature: dono di lui, del suo immenso amore.*

E l'Apocalisse 7, 16-17 dice:

*Non avranno più fame / né avranno più sete,  
non li colpirà il sole / né arsura alcuna  
perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono  
sarà il loro pastore.*

Papa Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010, denunciava una vera e propria **crisi ecologica**:

*“Come rimanere indifferenti di fronte a problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della bio-diversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali?”.*

Dinanzi a tali sfide, il Santo Padre non propone soluzioni tecniche e non si intromette nelle politiche governative. In maniera illu-

minante, Benedetto XVI osserva che “La questione ecologica non va affrontata solo per le **agghiaccianti prospettive** che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica **solidarietà a dimensione mondiale**, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune”.

Potremmo dire che la Chiesa oggi si sente chiamata a proporre una **conversione... ecologica**. Nel pensiero occidentale la natura è sempre stata considerata come **oggetto da sfruttare e dominare**, e questo ha prodotto il disastro ecologico di cui solo ora ci stiamo rendendo conto. Occorre tornare a una conversione del nostro modo di pensare il **rapporto con la natura**; bisogna sentirsi **inseriti** in un ordine; bisogna tornare a considerare il creato come **dono di Dio**, occasione per ringraziarlo della bellezza di cui ci ha circondato.

Questo permetterà di **responsabilizzarci**. Non bastano più gli accorgimenti tecnici, i divieti, le misure. Fondamentale è l'**atteggiamento di fondo** di ciascuno di noi, atteggiamento che ha come conseguenza una **sobrietà** negli stili di vita, un ritornare a ciò che davvero rende felice l'uomo, e cioè amare ed essere amati.

Il mondo consumistico, **invece**, cerca di risvegliare in noi il desiderio di sempre nuovi oggetti, per trasformarci in **consumatori**. Questo si traduce nello sfruttamento sproporzionato del creato, senza pensare a come lo lasceremo a chi viene dopo di noi.

### INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- “Ogni comunità investa le migliori energie per **EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI** alla vita buona del Vangelo”.

## Educare alla vita buona del Vangelo

“**G**li **Orientamenti pastorali** per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde della Chiesa in Italia nell'**arte** delicata e sublime dell'**educazione**”.

In essa i Vescovi riconoscono una sfida culturale e un **segno dei tempi**, ma prima ancora una **dimensione costitutiva** e permanente della missione di **rendere Dio presente in questo mondo** e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una **vita nuova** caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero.

La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo affonda le radici nel IV Convegno ecclesiale nazionale, celebrato a Verona nell'ottobre 2006, con il suo **messaggio di speranza** fondato sul “**si**” di Dio all'uomo attraverso suo Figlio, morto e risorto perché noi avessimo la vita. **Educare alla vita buona del vangelo** significa, infatti, in primo luogo **farci discepoli** del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare ad una **umanità nuova e piena**. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si **aprono a lui** ed accolgono la compagnia dei fratelli, per fare esperienza della bellezza del Vangelo”.

Educare non è una scienza, ma **un'arte**. Per essere credibili agli occhi dei giovani bisogna occuparsi **del bene** della loro **intelligenza** e del loro **cuore**, e non solo del loro benessere. C'è la crisi, per fortuna. Il capitalismo deve rivedere la sua anima, ammesso che ne abbia ancora una.

Crisi benedetta, come tutte quelle che la storia deve incontrare più si avvicina alla ricapitolazione di tutte le cose: quanto più siamo vicini a quell'evento, tanto più la storia migliora e di conseguenza il mondo con le sue strutture ingiuste **deve andare in frantumi**, per rivelare il suo vero volto. La zizzania cresce rigogliosa con il grano e sarà sempre così. Ma il grano faccia il suo dovere.

Diceva Papa Benedetto XVI nel discorso tenuto a Verona nel 2006 alla Chiesa italiana: «Un'educazione vera ha bisogno di **risvegliare il coraggio delle decisioni definitive**, che oggi vengono considerate un **vincolo** che mortifica; deve saper dire di “**no**” alle forme deboli e deviate **dell'amore** ed alle contraffazioni della **libertà**; deve saper dire di “**no**” alla riduzione della **ragione** soltanto a ciò che è calcolabile e manipolabile. In verità, questi “**no**” sono piuttosto dei “**si**” all'amore autentico, alla realtà».

## APPELLO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROF. MARIO MONTI

# “Stanno morendo cento giornali. Pluralismo bene prezioso”

Qui di seguito vi inviamo il testo dell'appello al Presidente del Consiglio, Mario Monti, che domani circa un centinaio di giornali in crisi, per i drastici tagli al Fondo per l'editoria, pubblicheranno sulle loro pagine.

Roma, 13 gennaio 2012

Prot. n. 8/C

## La Federazione nazionale della Stampa italiana comunica:

«Ci troviamo costretti ad appellarci a Lei per segnalare la drammatica necessità di risposte urgenti per l'emergenza di un settore dell'editoria rappresentativa del pluralismo dell'informazione, un bene prezioso di cui si ha percezione solo quando viene a mancare. Alla data di oggi, infatti, queste aziende non sono in grado di programmare la propria attività, rischiano di dover a fine mese sospendere le pubblicazioni e anzi alcune hanno già chiuso i battenti. Si tratta dei giornali gestiti in cooperative espressioni di idee, di filoni culturali politici, voci di minoranze linguistiche, di comunità italiane all'estero, no profit per i quali esiste il sostegno previsto dalla legge per le testate non meramente commerciali, ma per le quali oggi non ci sono garanzie sulle risorse disponibili effettivamente per il 2012. C'è inoltre un'urgenza nell'urgenza: la definizione delle pratiche ancora in istruttoria per la liquidazione dei contributi relativi all'esercizio 2010 che riguarda una trentina di piccole imprese. In assenza di atti certi su questi due punti sta diventando pressoché impossibile an-

dare avanti, mancando persino gli elementi per l'accesso documentario al credito bancario.

Nell'ancora breve, ma intensa, attività del Suo Governo, non è mancata occasione per prendere atto della domanda di garanzie per il pluralismo dell'informazione, anche nella fase di transizione verso il nuovo quadro di interventi previsto a partire dal 2014. Siamo decisamente impegnati a sostenere una riforma. Con il Sottosegretario in carica fino a pochi giorni fa, prof. Carlo Malinconico, era stato avviato un percorso di valutazione delle possibili linee di iniziative. È indispensabile riprendere questo dossier al più presto.

Il nostro è un vero Sos che riguarda sia le procedure amministrative in corso, da sbloccare, sia la dotazione definitiva per l'editoria durante il 2012. Il Governo ha già preso atto dell'insufficienza dello stanziamento risultante da precedenti manovre sulla spesa pubblica e ha, perciò, condiviso una norma, approvata dal Parlamento, che include l'editoria tra i soggetti beneficiari del cosiddetto “Fondo Letta” della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'integrazione di questa somma con un prelievo (cifra ancora indeterminata).

Ritenevamo e riteniamo che il provvedimento sulle “Proroghe”, divenuto frattanto “proroghe”, possa e debba contenere le misure opportune per stabilire l'impegno finanziario dello Stato durante il 2012. Siamo dell'avviso che sia indispensabile la destinazione da tale Fondo di una somma non inferiore a 100 milioni di euro, al fine di assicurare alle testate del pluralismo dell'informazione non meramente com-

merciale le condizioni minime di sopravvivenza, nelle more di un riordino del sistema di interventi per il quale ci sentiamo solidamente impegnati. Si tratterebbe di operare in una linea di equità, analogamente a quanto già fatto dal Governo per Radio Radicale, verso l'indispensabile costruzione di un nuovo e più chiaro modello di intervento. Condividiamo nettamente l'idea che i contributi debbano sempre più essere misurati sulla base dell'impiego dei giornalisti e dell'effettiva diffusione delle testate e che sia davvero “impensabile eliminare completamente i contributi che sono il lievito di quella informazione pluralistica che è vitale per il Paese”, come Ella ha recentemente dichiarato in sintonia con una risposta che il Capo dello Stato diede tre mesi fa a un appello dei direttori dei giornali.

Grati per l'attenzione – d'intesa con Fnsi, Sindacati dei lavoratori, Associazioni di Cooperative del settore (come Mediacoop, Fisc e Federcultura/Confcooperative), giornali di idee, no profit, degli italiani all'estero, delle minoranze linguistiche articolo 21, e Comitato per la Libertà dell'informazione – vogliamo aver fiducia che una puntuale e tempestiva risposta eviti la chiusura di molte delle nostre testate e la perdita di migliaia di posti di lavoro tra giornalisti e lavoratori del nostro sistema e dell'indotto.

Se i nostri cento giornali dovessero chiudere nessuna riforma dell'editoria avrebbe, ovviamente, più senso».

Corso V. Emanuele 349 - 00186 Roma  
tel. 06/68008.1 - fax 06/6871444  
sito: [www.fnsi.it](http://www.fnsi.it)  
e-mail: [segreteria.fnsi@fnsi.it](mailto:segreteria.fnsi@fnsi.it)



# Per non dimenticare mons. Alfio Inserra

**DIRETTORE DI "CAMMINO" DI SIRACUSA E CONSIGLIERE NAZIONALE FISC**

È morto, all'età di 84 anni, monsignor Alfio Inserra. Quest'anno aveva festeggiato i 60 anni di sacerdozio. Don Alfio Inserra è stato un sacerdote che ha creduto moltissimo nella comunicazione della Chiesa, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Siracusa, vicepresidente, consigliere nazionale e delegato regionale della Fisc per numerosi anni. Fondatore e direttore del settimanale "Cammino". Mons. Inserra ha collaborato con "Avvenire", l'"Osservatore Romano" e "Radio Vaticana". È stato anche componente del consiglio di amministrazione del quotidiano "Avvenire". Lunedì 19 dicembre alle ore 16 sono stati celebrati i funerali nella chiesa di Santa Rita a Siracusa. Pubblichiamo di seguito un ricordo di Paolo Bustaffa.

Ha affrettato il passo don Alfio mentre, sabato 17 dicembre, in tutte le chiese si accendeva la luce della quarta domenica di Avvento, ultima tappa verso il Natale. Lui ha voluto arrivare prima alla Luce. È sempre stato così don Alfio Inserra. Correva incontro all'altro.

Lo portava il cuore, il desiderio di un abbraccio, la voglia di dire e ascoltare una parola buona.

Sulle strade della sua parrocchia di santa Rita in Siracusa come su tutte le strade del mondo che percorreva senza stancarsi mai, lo portava la tenerezza di Dio che viveva ogni giorno e che ogni giorno donava a chiunque incontrasse. Nella sua vita di prete, piena di gioia per il "sì per sempre" che traduceva in uno splendido sorriso, questa passione ha preso il nome di comunicazione.

Da cuore a cuore. Poi tutto il resto, cioè il giornale diocesano "Cammino", la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), il SIR, "Avvenire", l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) e altri ancora. Quello del giornalismo era per don Alfio un impegno e un servizio da coltivare bene sul piano spirituale e culturale oltre che professionale.

Sapeva che un mestiere così a contatto con la grandezza e la miseria dell'uomo non può tenere a lungo senza radicamento in una fede pensata e senza una coscienza retta. E sempre richiamava questa necessità con la dolcezza del suo carattere e del suo linguaggio.

I suoi interventi colmi di saggezza, soprattutto quando il confronto si accendeva nei Consigli nazionali della Fisc, hanno guidato la storia della Federazione verso mete sempre più alte e condivise.

Nei master nazionali di formazione dei giornalisti, che ogni anno promuoveva nella sua Sicilia e che restano una straordinaria testimonianza d'intelligenza e di affetto, sapeva unire lo spessore dei temi professionali alla profondità di un pensiero illuminato dalla fede.



Sempre con quel sorriso che incoraggiava a cose grandi. L'amicizia era per don Alfio un valore sacro.

Tutto poteva sopportare tranne atteggiamenti distaccati, freddi, presuntuosi. Ne soffriva molto perché la comunicazione per lui non poteva essere pienamente

se stessa senza l'incontro sereno e cordiale tra i volti. E da questo punto partiva anche con le sue considerazioni sulle nuove tecnologie, i nuovi linguaggi e i nuovi scenari mediatici.

Aveva 84 anni, non era dunque un "nativo digitale", ma respirava con i polmoni del Concilio. Dall'"Inter mirifica" aveva attinto la "competenza" necessaria per affrontare con realismo cristiano anche la sfida delle nuove tecnologie.

Sapeva leggere le luci e le ombre, i rischi e le opportunità.

Era convinto che la Parola ama camminare su strade dove si consumano le suole delle scarpe e su strade che si percorrono consumando i polpastrelli delle dita e un po' gli occhi.

Al giornalista – diceva – il compito di percorrere entrambe con lo sguardo di Dio. Lo sguardo con cui questo prete e giornalista ha guardato e continua a guardare il mondo.

**Le Monache dell'Adorazione Eucaristica hanno festeggiato il 25° anniversario di Professione religiosa di Suor Maria Gloria Riva, nel Monastero di Pietrarubbia.**

**Venerdì 27 gennaio alle ore 21 si è iniziato con una Veglia di preghiera, mentre sabato 28 alle ore 21 è stata la volta della Cappella Malatestiana di Rimini diretta dal M° Filippo Maria Caramazza che ha eseguito il Concerto "Storia di una vocazione attraverso il canto".**

**Domenica 29, infine, alle ore 11, la conclusione nella chiesa di San Lazzaro e Santa Maddalena, con una solenne celebrazione presieduta da S. Em. Card. Velasio De Paolis e dal S. Ecc. Mons. Luigi Negri. A Suor Maria Gloria, Madre Superiora del Monastero e collaboratrice del nostro giornale, le felicitazioni del "Montefeltro".**

Le Monache dell'Adorazione Eucaristica annunciano con grande gioia il

**25° ANNIVERSARIO  
DI PROFESSIONE RELIGIOSA** di  
suor Maria Gloria Riva

**venerdì 27 gennaio**

Ore 21.00:  
Veglia Eucaristica  
di preghiera

<<<<

**sabato 28 gennaio**

Ore 21.00:  
Concerto della CAPPELLA  
MALATESTIANA DI RIMINI  
"Storia di una vocazione  
attraverso il canto"  
Direttore: FILIPPO MARIA  
CARAMAZZA

<<<<

**domenica 29 gennaio**

Ore 11.00:  
Solenne celebrazione  
eucaristica presieduta da  
SUA EMMINENZA CARD.  
VELASIO DE PAOLIS  
e SUA ECCELLENZA  
MONS. LUIGI NEGRI



MONASTERO DI PIETRARUBBIA  
Chiesa di San Lazzaro e Santa Maddalena  
**27-29 gennaio 2012**

Monache dell'Adorazione Eucaristica Via Ca' Baldisserra, 2 - 61023 Pietrarubbia (Pesaro - Urbino) tel. 0722 75103

TRATTA DA UNA DELLE PIÙ BELLE LIRICHE DELL'OPERA *VITA DI MARIA*  
DEL POETA AUSTRIACO RAINER MARIA RILKE

## CHE TU SIA

La Sala San Pietro nel complesso monumentale del Monastero di Sant'Antonio da Padova di Pennabilli ha ospitato per la seconda volta la drammatizzazione di un testo di argomento religioso.

Qui Maria è carne e sangue, ma anche mistero, attesa, accoglienza; non solo gravidanza e parto, ma anche vicinanza all'indicibile, dolore della separazione e dell'incomprensione. Si è voluto rendere Maria quella reale e avvicinabile figura umana che effettivamente è. All'interno del lavoro anche il racconto sotto forma di fiaba di *Tu es De-sideribus* di Sr. Abir Hanna.

Soprattutto alla "madre celeste". È attorno alla figura di Maria di Nazareth, infatti, che abbiamo deciso di far partire tutto il nostro lavoro di ricerca e, a volte, di discernimento culturale.

Successivamente, la scelta di un luogo come il suggestivo monastero agostiniano di Sant'Antonio da Padova di Pennabilli.

Da una parte e soprattutto Maria: ebrea di Galilea che con il suo ripetuto "Sì" scolpisce la sua vita travolgendo ogni costume e legge; Maria donna che ha saputo farsi incudine, fabbrica di scintille, figlia del suo figlio, custode di tutta un'umanità.

Dall'altra una piccola comunità di monache e postulanti: scrigni traboccanti di gioia, laboriose operaie dell'accoglienza, amanti appassionate dell'incontro con Cristo, sacro rifugio del cuore di molti, palpitante presenza all'interno del secolo, curiose e sicuramente moderne esploratrici anche della nuova evangelizzazione perché profonde conoscitrici dell'animo umano.

Da una parte il nostro viaggio, iniziato quasi per caso tre anni fa, che, come Maria, cerca il suo centro e fondamento nel tentativo di capire, sviscerandole sin dalla loro origine, le mille e mille sfaccettature del Sentimento senza il quale la Vita non avrebbe ragione d'esistere: l'Amore. Un viaggio che, come Maria, si edifica sul concetto che solo l'ascolto profondo e l'ostinato tentativo di creare un'intensa reciprocità tra noi e ogni singola persona che partecipa alle nostre rappresentazioni siano i metodi più difficili, ma sicuramente più efficaci di penetrare le menti e i cuori. Un viaggio dove, come Maria, cerchiamo di essere coraggiosi difensori del tempo e del silenzio componenti oltremodo essenziali per la comprensione degli eventi che ci circondano. Un viaggio attraverso il quale, come Maria, tentiamo di proiettarci in una continua evoluzione di noi stessi facendoci quasi trasportare dall'osservazione e utilizzo di generi che di primo acchito non sembrerebbero così consonanti, per cercare di fonderli assieme.

Dall'altra è quindi la mirata volontà di pubblicare e di trasmettere i risultati del nostro lavoro attraverso tutto quello che ha rappresentato nei secoli e rappresenta tutt'oggi un monastero e la sua clausura, culla e fucina, cioè, di tutta la cultura del genere umano. Se non ci fossero stati i monasteri o i conventi oggi noi non potremmo essere! Proprio per questo, in particolar modo il Monastero Agostiniano di Pennabilli, grazie all'instancabile generosità delle monache, sta cercando di attestarsi come splendida realtà anche per una rinascita del linguaggio artistico attraverso mostre ed eventi culturali di straordinaria bellezza.

Ecco la ragione per cui dopo il primo nostro lavoro ed esperimento *Io benedetta tra le donne* ispirato al libro di Erri De Luca *In nome della Madre* dove abbiamo voluto approfondire in quale modo mirabile Maria sia riuscita ad accogliere l'infinito perché si è voluta aprire a contenere tutte le cose, ci è parso logico far sfociare il nostro percorso nell'incantevole mare della poesia religio-



sa di metà Ottocento del poeta austriaco Rainer Maria Rilke. Attraverso alcune fra le più belle liriche della sua opera *Vita di Maria* raccontiamo infatti qual è questo mondo di cose, ora pienamente conquistato. Qui Maria è carne e sangue, ma anche mistero, attesa, accoglienza; non solo gravidanza e parto, ma anche vicinanza all'indicibile, dolore della separazione e dell'incomprensione. È all'interno di questa stupenda cattedrale di parole che si può ammirare il mosaico esperienziale di questa donna. Un intero arcobaleno di emozioni che come attrice, cantante e flautista abbiamo cercato di dipingere chiedendo aiuto alla musica, ai testi, alla poesia e... *dulcis in fundo*, alla fiaba *Tu es De-sideribus* di cui è autrice Sr. M. Abir Hanna. Per aiutarci nell'interazione con il pubblico, quest'ultima abbiamo voluto farla raccontare dalla stessa Vergine; certo cosa inedita per la tradizione mariana, ma volontà artistica per rendere Maria quella reale e avvicinabile figura umana che effettivamente è.

Ecco la ragione per cui utilizzando i colori della fantasia – che come sempre accade – hanno insiti gli elementi stessi della Verità più alta, crediamo possa venire appagato quel costante desiderio – appartenente indistintamente a ognuno di noi – di costruire un dialogo vero fatto appunto di parola, musica ma anche e soprattutto di silenzio e di ascolto tra i diversi interlocutori che, in questo caso, non possono fare a meno di essere l'uno parte attiva dell'altro condividendo reciprocamente la loro esperienza emotiva.

Ed ecco infine la ragione per cui crediamo che le diverse espressioni artistiche (teatro, musica, danza, pittura, fotografia...) debbano assumere un'importanza fondamentale all'interno della società alla stessa stregua dell'importanza che ha un barbone, un artigiano, un politico, un medico, una monaca. Nel momento stesso infatti in cui i diversi attori riescono con un'espressione piuttosto che con un'altra a dare forma a "questa corrispondenza d'amorosi sensi" la terra comunica con il cielo, l'uomo inizia o prosegue con più coraggio quel viaggio all'interno di se stesso per arrivare a comprendersi pienamente, per mettersi in contatto con il suo Oltre, con la sua Volontà più alta.

Noi – Enrico, Jessica e Stefania e la comunità intera del monastero di Pennabilli – crediamo profondamente in questo ruolo all'interno della società; per noi fare teatro o musica è un lavoro dove è necessario "sporcarsi le mani", "metterci la faccia", "sudare"; un lavoro con il quale speriamo di fabbricare anche noi dei mattoni da utilizzare per la costruzione di un mondo migliore, a misura d'uomo e quindi anche e soprattutto a misura di Dio.

**Stefania Cazzavillan, Jessica Zanella ed Enrico Giacomini**

**LE PAROLE LE PAROLE LE PAROLE LE PAROLE LE PAROLE**

Le nostre parole possono essere vere o false. Se corrispondono a quello che è dentro di noi, che esiste veramente, veramente è avvenuto, veramente si svolge, allora la parola è vera.

Quello che, poi, una persona custodisce nel fondo del cuore può non aderire al comandamento di Dio di amare il prossimo. Ed allora la parola è vera ma è cattiva.

Se un ascoltatore è attento ed esperto riesce a capire, poiché è difficile che non scappi una parola che tradisce il vero sentire di una persona.

Non è così per Nostro Signore. Egli legge nel cuore degli uomini. Va al significato e non al suono delle parole.

Gesù svolge queste riflessioni con riferimento ai capi del popolo ebraico, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi”.

Lo stesso rimprovero Gesù rivolge ai nostri capi di governo, ogni volta che fanno del male ai poveri dicendo che è per il loro bene.

La testimonianza della verità comincia da noi e noi per primi dobbiamo riversare nelle parole quell'amore della verità, che è amore di Dio e del prossimo. Lo dobbiamo custodire gelosamente nel cuore e proiettarlo nelle parole come luce che illumina il mondo.



Il Signore infonde nei nostri cuori la certezza del suo Amore (credo che questo sia un bisogno comune a tutti quelli che vogliono camminare nella strada giusta) e chiedere un cuore capace di amare... amare... amare... Spesso mi ritrovo a pensare a quanto sia bello, semplice, amare il Signore in se stesso ed invece quanto sia difficile amarLo e vederLo in chi ci infastidisce, in chi ci è ostile, in chi ci ignora, in chi non ci offre buon esempio e una testimonianza.

È la lotta continua che dobbiamo sostenere quotidianamente fino alla fine della vita.

Sarà questo il nostro martirio, e certo è niente in confronto a quello che altri fratelli nella fede stanno vivendo in Nigeria ma anche in Pakistan, India, Cina, Egitto, Palestina, Iraq, Turchia e chissà in quanti altri Paesi ancora. Ma a noi viene richiesto un tipo di martirio diverso, meno cruento ma non so se è più o meno difficile da affrontare e sopportare. Imparare la stessa tensione alla santità per affrontare nel modo più vero le mille insidie (per l'anima) di una vita comoda. Queste parole mi danno una scossa e mi fanno molto riflettere. Allora riprendiamoci le nostre piccole o grandi croci e andiamo avanti con perseveranza, camminando insieme verso il Padre.

**A cura di Don Pino Iannuzzi**

DIOCESI DI CESENA-SARSINA - UFFICIO STAMPA

## **È morto don Giuseppe Tosi**

È morto don Giuseppe Tosi, parroco a Serra-Tornano, in Comune di Mercato Saraceno. Dal 2008 era in dialisi ed è deceduto ieri notte, il 2 gennaio, all'ospedale "Bufalini". I funerali sono stati celebrati mercoledì 4 gennaio alle 15 nella chiesa di Savignano di Rigo (Rimini) e presieduti dal vescovo di Cesena-Sarsina, monsignor Douglas Regattieri.

Originario di Massamanente di Sogliano, piccola comunità ai piedi di Montetiffi, è nato il 7 giugno 1931. Viene ordinato sacerdote da monsignor Antonio Bergamaschi il 29 giugno 1954 e subito è destinato a San Leo come cappellano. Nel 1955 gli viene affidata la comunità di Serra, dove si trova subito bene vista la vicinanza al suo luogo di origine. In quel momento a Serra ci sono 340 persone. Qualche anno dopo gli viene affidata anche la parrocchia di Tornano.

Nel 1977 Serra e Tornano, essendo del comune di Mercato Saraceno, dalla Diocesi del Montefeltro passano a quella di Sarsina. Don Giuseppe, non volendo abbandonare le sue comunità, essendo sacerdote della diocesi del Montefeltro, entra a far parte del presbiterio della Diocesi di Sarsina.

Nel 1975 gli viene affidato anche l'incarico di parroco dell'abbazia di Montetiffi, della diocesi di Rimini. Qui presterà servizio fino al 1985. Nel 1990 gli viene affidata anche la comunità di Rontagnano, la più popolosa tra quelle servite da don Giuseppe. Nel 2008 viene colto da malattia e deve iniziare la dialisi, tre volte alla settimana. Non può più reggere il peso di sei parrocchie e continua il servizio nelle sue due prime parrocchie, Serra e Tornano, ridotte a poche decine di abitanti.

Di carattere gioviale e genuino, è ricordato con tanto affetto dalla gente. È stato, prima che un sacerdote, un padre, un fratello, un amico per i parrocchiani che tanto amava. Appassionato per il lavoro del legno, negli anni si era costituito una vera e propria falegnameria, anche con l'aiuto del fratello falegname residente a Santarcangelo.

Cesena, 2 gennaio 2012



**Francesco Zanotti**  
Resp. Ufficio Stampa (Presidente nazionale Fisc)

# Celebrata a Bologna la festa del patrono dei giornalisti

**PRESENTI NUMEROSI OPERATORI DEI MEDIA CATTOLICI REGIONALI. GLI INTERVENTI DEI RELATORI**

Il tradizionale appuntamento regionale proposto dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali (Ucs) della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna in occasione della festa del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales, si è svolto il 21 gennaio all'Istituto "Veritatis Splendor" di Bologna.

«Vogliamo continuare il nostro lavoro a servizio della comunicazione seguendo il cammino che la Chiesa italiana ci sta indicando attraverso l'Ufficio e i convegni nazionali – ha affermato Alessandro Rondoni, direttore dell'Ucs regionale, illustrando ai giornalisti e operatori della comunicazione presenti il tema dell'incontro "Comunicatori all'opera. Fatti e testimoni nella realtà del nostro tempo" – vogliamo essere, anche in questo tempo di crisi, portatori di speranza attraverso lo sguardo che portiamo sulla realtà».

Mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali, ha proposto un video in cui egli stesso illustra il tema del messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali dal titolo "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione" che è stato diffuso il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales. Poi ha continuato: "Dobbiamo superare il bipolarismo mentale che mette in contrapposizione silenzio e parola e recuperare la prospettiva autenticamente cattolica che mette insieme queste dimensioni".

Mons. Ernesto Vecchi, delegato Ceer per le comunicazioni sociali, ha invitato a "prendere il largo nel mondo digitale senza dimenticare quello analogico" presentato la figura di San Francesco di Sales "grande comunicatore della fede che nella sua azione pastorale aveva capito che il popolo non si converte con per costrizione ma per convinzione". Don Alberto Strumia, assistente eccle-



siastico dell'Ucs regionale, ha messo in evidenza che gli operatori della comunicazione sono chiamati oggi a svolgere un servizio culturale per "aiutare le persone a verificare nella loro esperienza l'insegnamento della Chiesa".

Dopo i contributi dei rappresentanti della Fisc con il presidente nazionale, Francesco Zanotti e il delegato regionale, Giulio Donati e dell'Ucsi, con il presidente regionale Antonio Farnè, don Marco Baroncini, segretario dell'Ucs ha moderato la seconda parte dell'incontro presentando le testimonianze dal territorio.

Sono intervenuti il presidente nazionale e regionale di Federcultura, Lanfranco Massari, don Egidio Briigliadori, parroco di Coriano di Rimini che ha preparato e concelebrato il funerale del pilota Simoncelli, il coordinatore di "Avvenire Bologna Sette" Stefano Andrini.

Sono stati presentati il libro *La più umana delle passioni*, edizioni Bur Rizzoli, sul forlivese Francesco Ricci, grande figura di comunicatore della nostra regione, il sito della diocesi di Rimini, il documentario *Cercando le 7 chiavi* di don Massimo Manservigi, direttore Ucs della diocesi di Ferrara su Gaudi e la Sagrada Familia e la mostra "La Chiesa di fronte alla sfida del risorgimento" curata dall'Ufficio per le iniziative culturali della diocesi di Imola che era stata allestita al "Veritatis Splendor" in occasione dell'incontro. "Continuiamo a lavorare come le testimonianze ci hanno mostrato – ha affermato mons. Pompili in conclusione dell'incontro proposto in collaborazione con Fisc Ucsi, Club santa Chiara Acec e Gater – un esempio della declinazione di silenzio e parola e della interattività fra le diverse modalità di comunicazione".

**Giovanni Amati**